



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Domenica***

---

***05 Dicembre***

---

***2021***

---

DOMANDE E RISPOSTE

# Il Super Green Pass cambia le abitudini a cena sì, al museo no

di Viola Giannoli

Da domani il debutto del certificato nella doppia versione, base o rafforzata. E l'Italia viaggerà a tre velocità: accessi ovunque ai vaccinati e guariti, ingressi limitati a chi fa il tampone, porte sbarrate ai No Vax. I nodi ancora irrisolti e il limbo per i 50 mila che diventano dodicenni in questi giorni

## 1 Il vecchio Green Pass vale o bisogna scaricarlo un altro?

No, basterà esibire il Green Pass già in possesso. Lo stesso vale per i guariti dal Covid. Chi invece si sottopone a test dovrà, come accaduto finora, scaricare un nuovo pass ogni 48 o 72 ore a seconda che il tampone sia antigenico o molecolare. Sarà l'app VerificaC19, aggiornata ieri, a riconoscere la validità e a discernere tra i due pass. Se si seleziona la verifica base, la app riconoscerà tutti i certificati; se si seleziona la verifica rafforzata, leggerà solo i Qr Code di vaccinati e guariti. Il Green Pass va invece riscaricato dopo aver ricevuto la terza dose.

## 2 La durata del Super Green Pass è sempre di 9 mesi?

Per i vaccinati il Pass vale dal 15esimo giorno successivo alla prima dose e fino alla seconda. Completato il ciclo vaccinale dura 9 mesi. Ricevuta la terza dose vale per altri 9 mesi. Stessa durata per chi ha avuto il monodose J&J. La validità è invece di 6 mesi dalla data di guarigione riportata sul certificato medico per le persone che hanno contratto il Covid. Appena queste ricevono la dose di vaccino il Pass dura altri 9 mesi. Se ci si ammala dopo l'iniezione il Pass viene sospeso e riprende per 9 mesi dalla guarigione. Per chi fa il test dura 48 ore con antigenico e 72 ore con molecolare negativi.

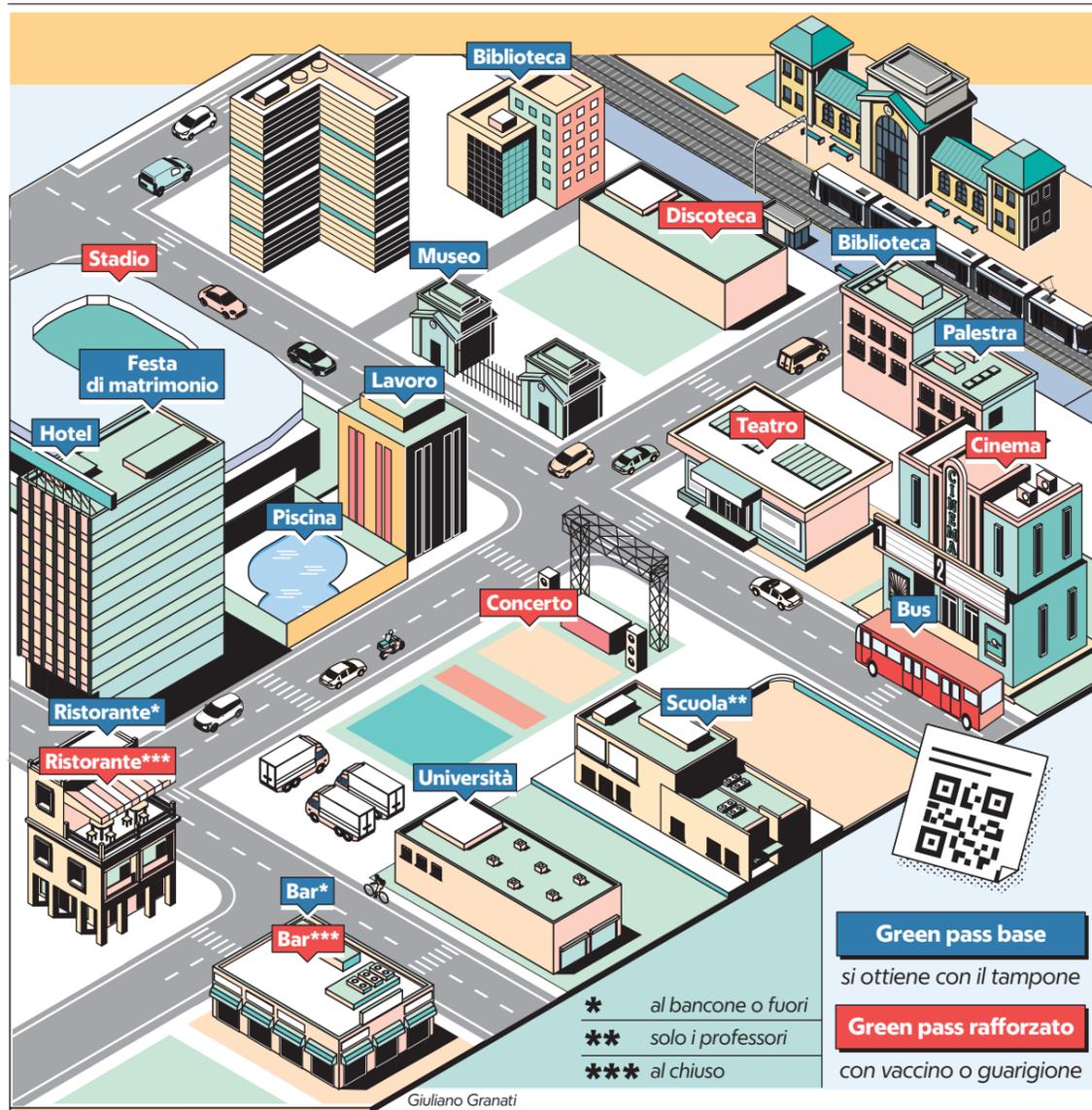
## 3 Che pass deve avere il cuoco di un locale o il dj in discoteca?

Entrambi possono avere sia il Green Pass rafforzato (o Super Green Pass) in quanto vaccinati o guariti dal Covid, sia il Green Pass base ottenuto con tampone antigenico o molecolare. Per tutti i lavoratori (eccetto quelli sottoposti a obbligo vaccinale) valgono le stesse regole e dunque basta la certificazione di base a prescindere dal luogo in cui svolgono la loro attività professionale. Caso diverso è rappresentato invece dai clienti di un ristorante seduti in una sala al chiuso o da chi passa una serata in discoteca, obbligati a esibire il Super Green Pass.

## 4 Per entrare al museo o in biblioteca basta il tampone?

Sì. Il ministero dei Beni culturali ha pubblicato i chiarimenti al decreto per quanto riguarda l'accesso ai luoghi della cultura. Da domani per visitare mostre e musei, studiare in biblioteca o consultare documenti in un archivio, sia in zona bianca che gialla, non è necessario il Super Green Pass ma basta anche il solo tampone negativo e la mascherina. Per vedere un film al cinema, uno spettacolo a teatro o un concerto in un locale, luoghi che rimarranno aperti con capienza al 100% fino alla zona rossa, l'ingresso sarà possibile solo per vaccinati e guariti.

### Due tipi di Green Pass, ecco dove servono



## 7 Per le mense e i ristoranti ci sono le stesse regole?

No. Da domani già dalla zona bianca chi vuole pranzare ai tavoli al chiuso di un ristorante o di un bar dovrà mostrare il Super Green Pass. I non vaccinati (e non guariti dal Covid) potranno insomma consumare solo all'aperto o al bancone. In Alto Adige è richiesto il certificato di vaccinazione o guarigione anche per mangiare o bere al bancone. In zona arancione i No Vax possono solo ordinare a domicilio o prendere cibo da portar via. Nelle mense aziendali invece basta il pass base come sul lavoro. Lo stesso vale per chi alloggia in hotel e vuole cenare al ristorante interno.

## 8 Feste di laurea, compleanni e nozze: quale Pass ci vuole?

A ciascuna festa il suo. La circolare del Viminale ha chiarito che per le cerimonie civili e religiose (matrimoni, battesimi, comunioni e altri riti) e le relative feste è sufficiente il Green Pass base. Via libera dunque, nel rispetto dei protocolli su mascherine e assembramenti, ai vaccinati, ai guariti e ai tamponati. Per le cerimonie di laurea valgono le regole delle università: serve il Green Pass base per entrare in ateneo, sia per i laureati che per gli amici e i parenti. Chi invece vuole far festa in un locale o in discoteca potrà invitare solo chi ha il Super Pass.

## 9 Alla recita di Natale della scuola serve il Pass come a teatro?

Per uno spettacolo in teatro serve il Super Green Pass. Ma per entrare in una scuola è sufficiente il test negativo. E se la scuola va a teatro o lo diventa per la recita di Natale? Nelle linee guida delle Regioni approvate dal ministero si legge che per le «attività didattiche svolte in cinema, teatri e luoghi affini in orario curricolare, si applicano le stesse disposizioni delle attività didattiche»: pass per docenti, genitori, esterni, non per gli alunni. Anche nel caso della recita a scuola, valgono le norme degli istituti scolastici: in platea si a genitori tamponati e vaccinati.

## 5 Senza certificato verde si può andare a sciare?

Dipende. Per sciare, cioè per la sola pratica dell'attività sportiva, non c'è bisogno di pass. E non serve nemmeno per salire su skilift e seggiovie scoperte. È necessario avere invece almeno il Green Pass base per prendere seggiovie coperte, cabinovie e funivie. Se gli impianti si trovano in zona arancione serve invece il Super Pass. In zona rossa sono chiusi per tutti. Attenzione: per pranzare dentro al rifugio è obbligatorio il pass rafforzato, altrimenti tavoli all'aperto. Per dormire in hotel o in baita basta il test, ma va fatto ogni 48 o 72 ore e non solo all'inizio della vacanza.

### Il bollettino

**16.632**  
I nuovi positivi  
Il tasso di positività cala al 2,6%. Le regioni con più contagi sono Lombardia, Veneto, Lazio, Emilia Romagna e Campania

**75**  
Le vittime  
Aumentano i ricoveri nelle intensive (24 più di venerdì) e i quelli ordinari (43 in più)

## 6 Cosa accade a chi fa sport all'aperto ma usa lo spogliatoio?

Per lo sport all'aperto non è necessaria la certificazione. Il decreto dice che in bianco o giallo serve il Pass base per piscine, palestre, sport di squadra se al chiuso. In arancione il super ma sempre e solo al chiuso. Però chi gioca a calcio in un circolo e vuole fare la doccia o cambiarsi dovrà avere il pass base per lo spogliatoio. Esclusi gli accompagnatori di bambini e di disabili. Ma se genitori o caregiver vogliono vedere la gara dagli spalti, come allo stadio, dovranno avere il pass base in bianco e giallo, il super in arancione. Gli istruttori? Pass di base.

## 10 E chi compie 12 anni in questi giorni rimarrà senza pass?

L'obbligo di Green Pass, di base o rafforzato, non riguarda gli under 12 che non dovranno esibire certificati né tamponi per andare in piscina o al bar. I 50 mila che compiono gli anni in questi giorni sono nel limbo: senza vaccino né pass. Il governo sta studiando una soluzione che consenta ai neo dodicenni di non restare esclusi dalle attività nel lasso di tempo tra la prenotazione e la dose. Restano esenti dall'obbligo di Pass anche le persone che non possono vaccinarsi. Per andare a teatro o salire sul bus dovranno portare con sé il certificato medico senza altri test.

Giuliano Granati

# Il vaccino frena i contagi Puglia fra le meno colpite: Bat prima, Bari è quarta

L'incidenza dei nuovi casi continua a salire in tutta Italia, soprattutto al Nord, mentre qui continua a essere bassa. E la regione può restare saldamente nella zona bianca

di **Gianvito Rutigliano**

La possibile quarta ondata Covid si avvicina e in Italia i numeri dei nuovi casi aumentano in maniera importante. Bari e Bat risultano però due fra le migliori province italiane in termini di circolazione del virus. L'incidenza dei nuovi contagi – il numero totale registrato in una settimana e rapportato al numero dei cittadini residenti –

tende a salire in tutto il Paese, fino di 167,4 casi di ieri ogni 100mila abitanti. Cifre superiori alla soglia dei 50 casi fissata dal governo, che insieme con le percentuali di occupazione dei posti ospedalieri sopra i livelli di guardia porterebbero al passaggio in zona gialla, come già accaduto in Friuli-Venezia Giulia e provincia di Bolzano.

I numeri pugliesi invece sono di ben altra dimensione. In una settimana l'incidenza settimanale del-



▲ **Il presidente**  
Il governatore Michele Emiliano ha per ora anche la delega alla Sanità

la nostra regione è cresciuta come nel resto della nazione, ma con valori nettamente più bassi: a livello complessivo la Puglia passa da 40 casi ogni 100mila abitanti a 49 nella settimana 27 novembre-4 dicembre. E analizzando i numeri per provincia sono addirittura due le pugliesi fra le prime cinque italiane con meno casi. Bari con circa 33 ogni 100mila è al quinto posto, in crescita rispetto a una settimana fa (26 casi) ma ancora sotto so-

glia. La Bat è addirittura la migliore d'Italia, con soli 17,4 e anche in miglioramento rispetto a una settimana fa quando erano stati registrati poco meno di 22 casi in sette giorni rapportati al numero di abitanti. E nella top ten figurano anche Lecce, Taranto e Brindisi, pur con cifre tra i 46 e i 55 di incidenza. La peggiore è Foggia: in costante crescita e sopra i 97 casi, mentre una settimana fa ne aveva fatti registrare circa 60. A tenere però la Puglia ancora lontana dal passaggio in zona gialla sembrano esserci le percentuali nelle strutture ospedaliere, lontane dalla saturazione e pari al 4 per cento dei posti letto occupati in terapia intensiva e 5 nell'area non critica (malattie infettive, medicina generale e pneumologia). La Puglia sta certamente godendo di un certo ritardo con cui la quarta ondata si sta presentando rispetto al Nord Italia, ma è senza dubbio decisivo anche l'alto numero di cittadini che ha già ricevuto il vaccino.

I pugliesi completamente vacci-

**La campagna  
sta procedendo  
con numeri  
decisamente alti**

nati sono più di 3 milioni, secondo il portale "La Puglia ti vaccina" della Regione, per un totale di oltre 6 milioni e mezzo di dosi somministrate. A completare con la seconda dose il primo ciclo vaccinale è il 73,69 per cento dei residenti, piazzando così la Puglia al quinto posto nazionale. Invece soltanto considerando gli over 12 la regione supera il 90 per cento per quanto riguarda le prime dosi. E con la prosecuzione della campagna negli hub dei singoli territori si susseguono le storie curiose, come il caso di una coppia over 100: Marco, 103 anni, e Pasqua, 100 anni, marito e moglie, che si sono presentati puntuali all'appuntamento con la terza dose nell'hub di Bitonto.

Dal prossimo 16 dicembre toccherà ai più piccoli, con l'estensione del vaccino anti-Covid per l'età 5-11 anni, per una platea composta da circa 244mila bambine e bambini che sarà estremamente importante raggiungere, visto che è tra le fasce (finora) non vaccinabili che pare rilevarsi con maggior diffusione il virus. Per la nuova e importante campagna, secondo il programma del governatore Michele Emiliano, sarà fondamentale il contributo della scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il bollettino

# 369

### I nuovi casi

La provincia di Foggia è la più colpita con 105 contagi. Ottantotto quelli nel Barese. L'incidenza è dell'1,6%

# 2

### Le vittime

Quattromila 498 i positivi: 21 sono in terapia intensiva

# Vaccini, la “resa” degli indecisi 150mila prime dosi in tre mesi

► Quasi dimezzata la platea dei non vaccinati ► In una settimana più di 10mila richieste  
Senza dose 242mila pugliesi fra i 20 e i 49 anni Ma da domani negli hub solo i prenotati

Paola COLACI

Di certo non potevano dirsi “no vax” convinti. Piuttosto, titubanti e scettici rispetto a eventuali effetti collaterali della vaccinazione anti-Covid. A fine estate l'ex assessore alla Sanità, Pier Luigi Lopalco li aveva definiti gli “indecisi del vaccino” e in Puglia l'esercito di quanti non avevano ricevuto neppure una dose di medicinale anti-virus contava 390mila tra i residenti di età compresa tra 20 e 49 anni. In soli tre mesi, tuttavia, a mettersi in fila negli hub sono stati più di 150mila.

Giovani e adulti che già da metà ottobre a seguito dell'introduzione dell'obbligo di certificato verde per il lavoro, superando ogni esitazione hanno richiesto e ottenuto la somministrazione della prima dose anti-Covid. Ma a dare nuovo impulso alla vaccinazione anche in Puglia è stata l'ulteriore stretta prevista dal governo attraverso l'introduzione del Super Green Pass in vigore già da domani. Così, in 12 settimane - tra settembre a novembre - la platea dei non vaccinati in fascia 20-49 anni in regione è scesa a 242mila unità.

A certificare la corsa alle pri-

## Zoom

### In 12 settimane il boom di nuove somministrazioni

**1** A inizio settembre i pugliesi non vaccinati in fascia 20-49 anni erano 390mila. In tre mesi la platea degli indecisi si è ridotta a 242mila unità con un boom di 150mila prime dosi.

### Da domani in Puglia stop all'accesso libero negli hub

**2** Da domani nei centri vaccinali sarà ripristinato il sistema delle agende. Accesso libero “a sportello” previsto per alcune categorie di cittadini e legato alla disponibilità residua di dosi.

### Contagi stabili: 369 casi Tasso di positivi all'1,58%

**3** Curva dei contagi stabile in regione: ieri i nuovi casi riscontrati sono stati 369 e il tasso di positività su 23.422 test effettuati si è attestato all'1,58%.



me dosi sono i numeri del governo. Nel dettaglio, se all'inizio di settembre a fronte di una platea di 429.227 pugliesi di età compresa tra 20-29 anni risultava vaccinato il 74% dei residenti, ora la percentuale di chi ha completato il ciclo di immunizzazione si attesta all'83%. E sono oltre 39mila i giovani che in tre mesi hanno ricevuto almeno la prima dose. Stesso trend di copertura anche in fascia 30-39 anni: se a settembre risultava immuniz-

zato il 71% dei residenti a fronte di una platea di 457.889 pugliesi, in tre mesi la percentuale è salita all'82% e i cittadini che hanno ricevuto la prima dose sono 47.200. Ma l'incremento maggiore si è registrato tra gli adulti di età compresa tra 40 e 49 anni: 63.200 hanno chiesto e ottenuto la somministrazione della prima dose anti-Covid. E la percentuale di copertura attualmente si attesta all'85% dei residenti. Nell'ultima settimana, ancora, sono

circa 10mila le prime dosi somministrate ai pugliesi in tutte le fasce di età.

Ma tra prime vaccinazioni e richiami in tutta la regione la corsa al vaccino continua. E nella sola giornata di venerdì sono state somministrate 37.278 dosi. A fronte di 34.313 richiami, 1.575 sono prime dosi, 1.351 sono seconde dosi e 39 le somministrazioni destinate a persone con pregressa infezione. In ogni caso l'obiettivo della Regione resta lo stesso:

un milione e 300mila dosi da garantire entro il 31 dicembre. È un ritmo di somministrazioni che dovrebbe salire a 32mila al giorno, a fronte delle 25-26mila dosi attuali. Entro metà gennaio, poi, dovrebbero essere 2 milioni i pugliesi vaccinati. Un'accelerata che già dalle prossime ore si tradurrà in nuovi calendari di vaccinazione e un ulteriore potenziamento della rete dei cento hub attivi già sui territori da parte delle Asl. Per evitare lunghe code nei centri vaccinali, inoltre, la maggior parte delle Aziende sanitarie ha già scelto di ripristinare e privilegiare il sistema delle agende di appuntamenti. Seppure la vaccinazione libera “a sportello” resti prevista per alcune categorie di cittadini. E sarà comunque legata alla disponibilità residua di dosi a fine giornata.

Intanto sul fronte dei contagi, la situazione in Puglia resta stabile seppure nelle ultime 24 ore il bollettino regionale abbia fatto registrare un incremento dei nuovi positivi. Ieri i nuovi casi riscontrati erano 369 e il tasso di positività su 23.422 test effettuati si è attestato all'1,58%. Nel dettaglio, il tracciamento ha individuato 88 nuovi casi nel Barese, 10 nella Bat, 61 nel Brindisino, 105 nel Foggiano, 50 nel Lecce, 49 nel Tarantino, 5 per residenti fuori regione e 1 per provincia in definizione. Due, invece, le persone morte in Puglia nelle ultime 24 ore. Al momento la percentuale di occupazione delle terapie intensive pugliesi è ferma al 4,14 per cento. Più nel dettaglio ci sono complessivamente 20 ricoverati in terapia intensiva su 482 posti letto disponibili. I ricoverati in area non critica sono 126 su 2745 posti letto disponibili.

# I medici in campo «Già somministrati 63mila richiami»

►L'accelerata dei 2.700 camici bianchi pugliesi  
E nelle farmacie prenotazioni esaurite fino a gennaio



Non solo i record di somministrazioni negli hub e la corsa alle prenotazioni sul portale della Regione. In Puglia è boom di vaccinazioni anche da parte dei medici di base: in soli cinque giorni - da lunedì 29 novembre a venerdì 3 dicembre - più di 63mila terze dosi sono state già garantite agli assistiti dai 2.700 camici bianchi pugliesi. Numeri significativi tra prime dosi e richiami anche nelle 300 farmacie della regione abilitate alla vaccinazione: centinaia le somministrazioni effettuate sino alla giornata di ieri e in alcuni casi le liste d'attesa risultano già piene sino a

gennaio 2022.

«Non c'è che dire: la campagna per la somministrazione dei richiami in Puglia sta dando risultati notevoli - traccia il bilancio della prima settimana di attività il segretario regionale della Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale), Donato Monopoli - La campagna anti-Covid è partita appena lo scorso lunedì ma i 2.700 medici di base impegnati nell'attività di vaccinazione in tutta la Puglia hanno già superato le 63mila somministrazioni». Dunque, il dettaglio dei numeri registrati dalle Asl: se nella Bat gli assistiti vaccinati dai camici bianchi a ieri ammontavano a più di 6mila unità, in provincia di Bari i medici di medicina generale hanno già garantito 18.100 dosi booster. Nel Brindisino il numero di terze dosi già somministrate è pari a 6mila unità mentre a Foggia gli assistiti vaccinati dai medici di base sono 10.200. In provincia di Lecce i sanitari hanno garantito una copertura di richiami pari a 11mila dosi e altre 12.600 sono state quelle som-

ministrate dai medici di base della Asl Taranto. Numeri che confermano, «il ruolo determinante della medicina generale nella campagna vaccinale. Medici di base che rappresentano la chiave di volta anche sul fronte della somministrazione delle terze dosi in Puglia» secondo Monopoli.

Ruolo di primo piano che sono pronti ad assumere anche i farmacisti pugliesi. A fronte di 700 professionisti già abilitati alla somministrazione, «per il

momento coloro che hanno ricevuto il via libera alle vaccinazioni sono più di 300» fa sapere il presidente dell'Ordine dei Farmacisti della provincia di Brindisi, Antonio Di Noi. Ma già nei prossimi giorni la rete delle farmacie abilitate potrebbe ampliarsi con nuove autorizzazioni da parte della Regione. «Al momento la risposta che si registra da parte degli utenti è più positiva - commenta il numero uno dei farmacisti della provincia di Brindisi - Perso-

nalmente in soli due giorni ho già somministrato 40 tra prime dosi e richiami. E in lista di attesa ci sono già circa 250 utenti». Agende di prenotazione che in alcuni casi risultano già piene sino al mese di gennaio. «Ma ciò che è positivo, al di là dei numeri, è l'approccio alla vaccinazione - aggiunge Di Noi - Sulla base del rapporto di fiducia consolidato con gli utenti, soprattutto quelli in età più avanzata, i farmacisti stanno riuscendo a intercettare molti

cittadini che per motivazioni più disparate negli hub non ci sono mai andati. Persone che in molti casi sono già state inserite in lista e che saranno immunizzate a breve. La rete delle farmacie pugliesi, infine, è in grado di offrire agli utenti quel servizio di prossimità che non sempre è garantito attraverso i grandi hub. Da qui il ruolo determinante della categoria nella lotta alla pandemia».

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donato  
Monopoli



Antonio  
Di Noi

# Sanità, tavolo con il ministero «Lea, la Puglia è promossa»

►Migliorati i Livelli Essenziali di Assistenza: La Regione ottiene lo sblocco di 72 milioni  
►Critica la minoranza in Consiglio regionale Zullo (Fdi): «Il giudizio spettava ai pazienti»

La Puglia raggiunge gli obiettivi previsti per i Livelli Essenziali di Assistenza sanitaria (Lea): l'offerta di servizi nel campo della salute e la sua qualità, insomma, stanno migliorando. Lo hanno certificato i ministeri delle Finanze e della Salute, al termine delle attività di verifica degli adempimenti previsti per il 2019, attività al centro di un tavolo tecnico tenutosi venerdì scorso. I Lea sono costituiti dai servizi e dalle prestazioni garantiti dal Servizio sanitario nazionale su tutto il territorio italiano. E sono individuati sulla base di principi di effettiva necessità assistenziale, di efficacia e di appropriatezza. Ciascuna Regione ha facoltà di integrare i Lea con specifici servizi ritenuti necessari sul territorio di riferimento.

Per il 2019 la Puglia ha «pienamente raggiunto gli obiettivi assegnati». Risultato raggiunto, si specifica in una nota diramata ieri dagli uffici del Dipartimento Salute, al termine «di un lungo processo di miglioramento strutturale della capacità di erogazione dei Lea in tutti i macrolivelli assistenziali, che ha portato il risultato della Griglia Lea dai 155 punti del 2015 ai 193 punti del 2019,

Un reparto ospedaliero con alcuni posti letto. La Puglia ha raggiunto gli obiettivi stabiliti per i Lea 2019



dei quali 21 accumulati negli ultimi due anni».

Il primo, importante effetto del raggiungimento degli obiettivi Lea è lo sblocco di 72 milioni di euro, fondi direttamente legati alle performance ottenute dalla Regione in fatto di Lea.

Gli ispettori ministeriali

hanno anche verificato il bilancio consolidato 2020 della Regione, bilancio che ha garantito l'equilibrio dei conti e la copertura di tutti i costi sostenuti, nonostante la gestione della pandemia Covid-19 abbia drenato centinaia di milioni di euro. «La certificazione - ha commentato il direttore del Dipartimento Salute, Vito Montanaro -

mostra i notevoli miglioramenti raggiunti dalla Puglia nella appropriatezza dei ricoveri, nella riorganizzazione della assistenza territoriale e nella prevenzione, in particolare nel settore delle vaccinazioni. Continueremo a consolidare i progressi raggiunti con una pianificazione strategica che guardi ai prossimi tre anni

HANNO DETTO



Appropriatezza dei ricoveri: compiuti passi avanti

VITO MONTANARO



Liste d'attesa screening fermi: sui dati c'è stato un errore

IGNAZIO ZULLO

in una prospettiva di rilancio post-pandemia e innovazione, anche grazie ai finanziamenti che giungeranno con il Piano nazionale di ripresa e resilienza». Un piano che potrà contare su 631 milioni di euro, da utilizzare per la realizzazione di 75 case e ospedali di comunità potenziando così in maniera decisa l'offerta di medicina territoriale in tutte e sei le province pugliesi.

Alla soddisfazione espressa da Montanaro ha fatto seguito la stoccata polemica del capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio regionale, Ignazio Zullo. «Peccato che di cotanta efficienza non se ne accorgano gli operatori e i pazienti: lunghe liste di attesa, screening oncologici interrotti, assenza di assistenza domiciliare, ritardi e impossibilità nell'accesso alle prestazioni di riabilitazione e di assistenza protesica, servizi di pronto soccorso intasati, assistenza residenziale e nei centri diurni agli anziani non autosufficienti e ai disabili senza quota sanitaria. Francamente - ha sottolineato Zullo - c'è il dubbio che vengano trasmessi al ministero e all'Agenas dati non veritieri o che chi verifica i dati commetta qualche errore». Intinta la penna nell'ironia e assestata la prima battuta polemica, Zullo ha poi chiarito che c'è «una sola certezza: in Puglia la sanità, per dirla alla Vasco, è un bicchiere di efficienza in un mare di propaganda e di proclami. È sbagliato tenere un tavolo tecnico senza la partecipazione e la voce delle rappresentanze dei cittadini e dei diritti dei malati. Non comprendere il punto di vista dei fruitori del servizio sanitario nella verifica dell'assicurazione dei Lea non rende credibile la valutazione prodotta sulla Puglia».



# Super green pass al via Controlli a tappeto

► Domani scattano le nuove regole  
Restrizioni per i non vaccinati

► Confronto in Prefettura per  
programmare le verifiche

Lucia J. IAIA

Sull'onda lunga del black friday, decolla lo shopping natalizio ma con le novità del super green pass ed il giro di vite sui controlli. Da domani e fino al 15 gennaio, su tutto il territorio nazionale alle prese con la quarta ondata del Covid 19, entreranno in vigore una serie di restrizioni e di obblighi che, in gran parte, riguarderanno i non vaccinati, segnando di fatto un divario tra chi ha accettato di sottoporsi al vaccino e chi

invece, si è rifiutato. Teatri, cinema, palestre, bar, ristoranti e tutti i luoghi pubblici al chiuso saranno accessibili esclusivamente a chi sarà dotato di green pass rafforzato valido 9 mesi. Una certificazione che potranno ottenere solo i vaccinati e i guariti da Covid 19. Per lavorare e per prendere i mezzi pubblici sarà invece obbligatorio disporre del pass base che si ottiene con tampone negativo. Lo stesso avrà una validità inferiore rispetto a quella attuale. Il molecolare sarà vali-

do 72 ore, mentre l'antigenico 48.

Per usufruire delle mense aziendali, sarà necessario il pass rafforzato, mentre non sono previsti controlli per un semplice caffè al bancone di un bar. La novità significativa riguarda, senza dubbio, i trasporti. E' chiaro che non sarà semplice verificare il pass di ogni passeggero, soprattutto sui bus urbani. Un dato questo, emerso già durante la riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza

pubblica a cui hanno partecipato il referente della Provincia, il sub commissario prefettizio del Comune di Taranto, il questore, il comandante provinciale dei Carabinieri e della Guardia di finanza ed in video collegamento, i referenti di Confcommercio, Confesercenti e delle aziende locali di trasporto pubblico. Durante l'incontro, è stato definito il piano per l'effettuazione dei controlli che, come ha annunciato il prefetto Demetrio Martino, saranno intensificati sia nel ca-

poluogo che in provincia. Restano le zone a colori ed attualmente, permane la bianca. Ma su chi avrà il super green pass non peseranno restrizioni nemmeno in fascia gialla e arancione. In zona rossa, invece, sì. A chi spetterà il controllo? Se ne occuperanno le forze di polizia e i vigili urbani. Resta naturalmente, il limite dettato dall'effettiva consistenza numerica degli operatori in campo rispetto alle esigenze. Non sarà possibile effettuare controlli a tappeto ma soltanto a campione, come fa sapere la prefettura, «ravvicinati nel tempo e con particolare riguardo verso i servizi con maggiore flusso di persone, come gli esercizi commerciali, i ristoranti, i mezzi di trasporto e i locali. Verifichesugli autobus e soprattutto, all'uscita in corrispondenza con le fermate». In vista delle feste, i no vax dovranno organizzarsi in casa perché non potranno mangiare al ristorante, tranne che negli spazi aperti. In tal senso, le associazioni di categoria durante il tavolo in prefettura, si

sono impegnate a garantire una capillare campagna d'informazione e di sensibilizzazione degli esercenti sulla necessità di rispettare le regole anticovid e sulle possibili sanzioni. Il piano tarantino stilato nei giorni scorsi, verrà comunque monitorato costantemente dal tavolo di coordinamento delle forze di polizia che potranno apportare modifiche o sistemare il tiro, nel caso in cui dovessero sorgere delle criticità. Naturalmente, da via Anfiteatro si auspica soprattutto, la collaborazione dei cittadini per evitare la diffusione del contagio e tutelare la salute di tutti. Infine, per quanto riguarda l'uso delle mascherine, restano obbligatorie soltanto al chiuso in zona bianca, mentre se si dovesse passare in gialla, arancione e rossa bisognerà indossarle anche all'aperto. Si spera che le misure più stringenti ed una reale attività di controllo salvino il Natale, anche sul fronte dell'economia locale che non potrebbe reggere ulteriori battute d'arresto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

05-12-21

I numeri della giornata

369

i nuovi contagi

1,6%

Tasso di positività

2

decessi

**Primo piano** La pandemia

## I VACCINI

Aumentano le prenotazioni, ma alcuni centri ambulatoriali del Barese vanno in overbooking. La Asl: «Pronti a potenziare»

di Lucia del Vecchio

**BARI** Le vaccinazioni antiCovid in Puglia corrono, ma sulle terze dosi è corsa a rifiutare il richiamo nel caso venga proposta la somministrazione di un siero diverso da quello utilizzato per il primo ciclo. Accade non per chi ha fatto AstraZeneca o il monodose Janssen e adesso deve necessariamente fare uno dei due vaccini a mRNA, come da disposizioni nazionali. A rifiutare la dose booster è chi ha fatto le prime due dosi con Pfizer e poi si ritrova a fare la terza con Moderna.

«Non c'è alcun motivo di rifiutare una terza somministrazione con Moderna dopo aver concluso il primo ciclo con due dosi di Pfizer - spiega Rocco Indelicato, responsabile dell'area Covid dell'ospedale Di



## Moderna dopo Pfizer? In tanti lasciano gli hub L'esperto: «Un errore»

Venere di Bari -. Si tratta di due vaccini a Rna messaggero, ma anche nel caso di vaccinazione eterologa, come è accaduto e accade per esempio a chi ha fatto due dosi con un vaccino a vettore virale come AstraZeneca, e adesso sta facendo il richiamo con uno dei due vaccini a mRNA, non c'è nulla di cui preoccuparsi. La vaccinazione eterologa non solo è sicura, ma in molti casi si è rivelata, secondo alcuni studi pubblicati su The Lancet, anche più efficace». Insomma, niente paura. Sul problema relativo alle varianti, ultima la Omicron, Indelicato dice: «È evidente che i

vaccini in futuro andranno riadattati, come d'altronde succede per altri virus - spiega il medico del Di Venere - di positivo c'è che, se si dovesse confermare l'osservazione fatta in queste ore che la variante Omicron è più contagiosa, ma meno aggressiva, potremmo concludere che si sta andando verso un adattamento del virus all'uomo e viceversa. Paradossalmente il virus ha tutto l'interesse a non uccidere, perché solo attraverso la cellula umana può vivere e moltiplicarsi. Ciò significa che la direzione è una tranquilla convivenza».

Ai no vax che comunque,

nonostante l'avanzata copertura vaccinale degli over 12 vantata dalla Puglia, sono ancora più di 300mila, Indelicato rivolge un appello, in particolare a chi non si immunizza per paura, più che per convinzione: «Vaccinatevi con serenità - sottolinea il medico -. E non ascoltate le sirene stonate di chi dice fesserie in merito ai vaccini mRNA che modificerebbero il Dna. È totalmente infondato».

Intanto, le Asl sono alle prese con la capacità erogativa dei punti vaccinali. Ieri, per esempio, sono state chiuse le agende per la prenotazione delle somministrazioni del vaccino

Rocco Indelicato, ospedale Di Venere: «Non c'è nessun motivo di rinunciare, l'eterologa funziona anche meglio»

antiCovid nel centro ambulatoriale di Noicattaro, andato in overbooking. Il cittadino che si collega non trova disponibilità di date in questo centro, «ma questo - fano sapere dalla Asl di Bari - non significa che non stiamo lavorando. I vaccini ci sono e l'ambulatorio prosegue, nei giorni in cui non è possibile ricevere i prenotati, con la chiamata attiva delle categorie. Ieri, per esempio, sono state somministrate 200 dosi al personale scolastico e oggi proseguiranno con altre 200 alle forze dell'ordine».

La Asl di Bari ammette la «minore capacità erogativa» in

In questi giorni ai pugliesi, come booster, viene somministrata prevalentemente mezza dose di Moderna. Ma c'è chi rinuncia

questo momento dei centri ambulatoriali dei comuni a sud di Bari «per questioni di spazi. E anche di personale. Ma è un problema che troverà presto soluzione con l'arrivo dei nuovi medici (hanno risposto un centinaio) e l'apertura del nuovo hub a Monopoli il 15 dicembre prossimo», sostengono sempre dalla Asl. Ma non solo. Da giovedì prossimo saranno potenziati gli ambulatori vaccinali di Rutigliano, Mola e di Noicattaro: quest'ultimo cambia sede e si trasferisce vicino ai vigili urbani. «In ogni caso - specifica la Asl - non vi è una emergenza».

Per il resto, la situazione delle disponibilità in provincia di Bari è a macchia di leopardo. Alberobello ha la prima disponibilità il 23 dicembre, Altamura il 10, Corato il 7, Gravina il 6. In campo anche i farmacisti, subissati di richieste. E i medici di base che dal 29 novembre scorso hanno vaccinato sinora «circa 60 mila pazienti in tutta la Puglia», dice soddisfatto il segretario regionale Fimm, Donato Monopoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'intervista. Antonello Giannelli.** Il presidente dell'associazione dei presidi: «Test veloci per contenere i contagi a scuola, il raccordo con le Asl non funziona. In Dad 10mila classi, serve più personale e più risorse in manovra»

## «Usare subito l'esercito per tamponi rapidi e tracciamento a scuola»

Claudio Tucci

«**P**er ridurre il ricorso alla Dad l'esercito e il generale Figliuolo dovranno essere subito operativi e risolvere due questioni su cui, finora, moltissime Asl hanno fallito, o non sono riuscite fino in fondo. Primo: garantire un testing tempestivo. Secondo: in caso di contagio, far partire all'istante il tracciamento che permette l'individuazione dei contatti del positivo. Se non si migliora qui - sottolinea Antonello Giannelli, presidente dell'Anp, l'Associazione nazionale presidi - qualsiasi protocollo per gestire il Covid nelle scuole, salvando le lezioni in presenza, è destinato a rimanere inattuato. Ed è impensabile che sui presidi ricadano anche le inadempienze dei dipartimenti di prevenzione». **Presidente, è preoccupato dell'evoluzione del virus?** Gli ultimi dati forniti dal governo ci dicono che sono in Dad il 2,6% delle classi del primo ciclo, l'1,4% del

secondo. In tutto, 8/9 mila classi. Sono numeri aggiornati al 20 novembre. Adesso saremo a 10 mila classi da remoto. Certo, stiamo entrando nei mesi invernali e i contagi, purtroppo, sono in risalita, anche tra i giovani tra i 15 e gli 11 anni, non vaccinati. I sieri quindi proteggono. Auspico campagne di comunicazione a tappeto sui benefici dei vaccini. **La scuola sta subendo i ritardi della sanità?** Le rispondo così. Negli istituti abbiamo il 95% del personale vaccinato. Gran parte del restante 5% non può fare il vaccino per motivi di salute. Quindi, da presidi, docenti e Ata è arrivata una risposta incredibile. Quello che non sta funzionando è il raccordo con le Asl, che in molti territori non hanno neppure definito le indicazioni

sanitarie previste dal protocollo (ad esempio, l'isolamento fiduciario). Da qualche parte si stanno implementando sistemi informatici dove noi scuole comunichiamo i dati sui contagi, a qualsiasi ora. Ma le Asl chiudono alle 17, e sabato e domenica non lavorano. Se c'è un positivo, visti i tempi di risposta, la classe va in Dad. Poi si vedrà. Ecco qui l'esercito può fare molto. **Altre richieste al governo?** Sì. I 20 milioni messi dalla manovra sul Fun sono pochi. Per equiparare la retribuzione dei presidi a quella dei dirigenti del centro di ricerca Ispra (1 meno pagati) servono 240 milioni. Ce ne vogliono 400 per allinearci ai dirigenti dell'università di Bologna. Va prorogato fino a giugno anche l'organico Covid Ata, lasciando le scuole libere di chiamare docenti o Ata aggiuntivi in base alle effettive necessità. Dobbiamo poi aumentare l'organico Dsga e Ata, visto che, con l'autonomia, sono saliti i compiti, ma il personale si è ridotto. E infine, va introdotto il middle management per migliorare la gestione delle scuole.



**ANTONELLO GIANNELLI**  
Presidente dell'Associazione nazionale dei presidi



La corsa dei booster. Sono già quasi otto milioni gli italiani con la terza dose

## Debutta domani il green pass rafforzato, corrono le terze dosi

### Il piano vaccini

**Ieri 16.632 i positivi e 75 i morti. Più terapie intensive. Caso Omicron in Alto Adige**

ROMA

L'arrivo domani del Super Green pass (quello solo per vaccinati o guariti e che esclude i tamponi) scatena la corsa al vaccino. Nelle ultime 24 ore c'è stato un vero e proprio boom: quasi 500 mila somministrazioni, con ben 423 mila booster, oltre 30 mila seconde dosi e 33 mila prime dosi. Conseguen-

temente crescono anche le richieste del pass che sono state in un giorno 1.240.073. Una corsa per ricevere (o aggiornare) il certificato che consentirà di continuare ad andare al ristorante, al cinema, assistere a un evento sportivo o ballare in discoteca e in generale continuare a fare tutte quelle attività sociali che in parte saranno invece interdette - anche in zona bianca - ai non vaccinati. Questi ultimi avranno il pass base, quindi valido con il tampone, che gli permetterà di accedere oltre che ai trasporti (treni, aerei locali e non) e al posto di lavoro, in zona bianca e gialla, anche agli alberghi (compresi i servizi di ristorazione), agli impianti sciistici, ai musei, ai circoli sportivi (spogliatoi inclusi),

ai centri culturali, sociali e ricreativi e alle feste per cerimonie civili e religiose, come matrimoni e funerali. Per il momento non sono previste ulteriori strette. Ma l'attenzione resta alta anche perché la curva dei contagi (ieri sono stati 16.632) così come le ospedalizzazioni continuano a crescere (in terapia intensiva ci sono 732 persone, 24 in più di ieri mentre l'incremento nei reparti ordinari è di 43 pazienti in più, per un totale di 5.428 mentre i decessi sono stati 75) e altre 6 regioni - Lombardia, Veneto, Marche, Lazio, Campania e Calabria - rischiano di cambiare colore e raggiungono in zona gialla Friuli Venezia Giulia e Alto Adige (qui registrato un nuovo caso di variante Omicron trovata su una persona proveniente dal Sud Africa). Proprio per questo sempre più Regioni e Comuni con l'avvicinarsi dello shopping natalizio stanno introducendo l'obbligo di mascherina anche all'aperto, l'ultimo è il governatore della Calabria Roberto Occhiuto che ha anche dichiarato zona arancione il comune di Isola Capo Rizzuto. Il maggior deterrente all'incremento dei contagi è però soprattutto il Super Green pass e la spinta che può dare alle vaccinazioni. Resta centrale il problema dei controlli. Anche perché l'aggiornamento della App "Verifica C19" per controllare i certificati consente di validare tanto i super pass che quelli base. Sarà compito poi di chi effettuerà i controlli assumersi l'onere di accertare quale dei due tipi di certificazione fosse necessaria e quindi più o meno valida. Ieri infine non sono mancate nuove manifestazioni. A Roma circa 500 persone senza mascherina si sono riunite al Circo Massimo per protestare contro il GreenPass. Altre proteste con qualche centinaio di partecipanti anche a Genova e Milano dove c'è stato anche un tentativo di blitz al Duomo fermato dalle forze dell'ordine.

-B.F.

FABRIZIO D'AMICO/AGF

© RIPRODUZIONE RISERVATA